



www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

IL SEGRETARIO GENERALE

RISPETTO E DIGNITA' AL GLORIOSO POPOLO UCRAINO E AI SUOI VALENTI UOMINI POLITICI: IL BOLSCEVISMO NON PASSERA'

EDIZIONE AGGIORNATA AL 19 APRILE

Roma, 19 aprile 2022

COMUNICATO STAMPA

NOTIZIA SCONVOLGENTE: AL MEF RISULTA CHE APPENA IL 4% DEGLI ITALIANI DENUNCIA AL FISCO OLTRE 70.000 EURO ANNUI LORDI

Perché non si organizza uno sciopero fiscale?

"In Italia ci sono 77,71 milioni di connessioni telefoniche (il 128% degli abitanti) - elenca Brambilla, il 97% degli italiani possiede almeno uno smartphone, molti più di uno.

Poi nel 2019, secondo l'Agenzia dei Monopoli i nostri connazionali hanno investito 125 miliardi nel gioco, regolare o irregolare che sia, 8 miliardi per chiromanti, 14 miliardi per droghe leggere, 14 miliardi per tatuaggi e via dicendo.

E ancora, secondo i dati Aci, il parco veicoli circolante in Italia al 2019 era di 52.401.299 unità, di cui 39.545.322 auto. Solo il Lussemburgo ne ha più del nostro Paese nell'Unione Europea. E infine - conclude Brambilla - l'Italia è tra i Paesi dell'Ue con i più alti livelli di evasione ed elusione fiscale".

Ulteriore puntualizzazione del Prof. Brambilla (Presidente del Centro studi e ricerche previdenziali): l'Italia è una società di **poveri benestanti**. **I 23 milioni di abitanti del Sud vivono con consumi 5 volte inferiori a quelli del Centro-nord - e ciò risulta dall'evasione dell' IVA versata pari ai 600 euro all'anno a persona del Sud contro 2900 euro all'anno del Nord.**

Una proposta - Perché agli abitanti del centro nord a titolo di risarcimento il Governo non offre una detrazione IRPEF perlomeno di 500 euro?

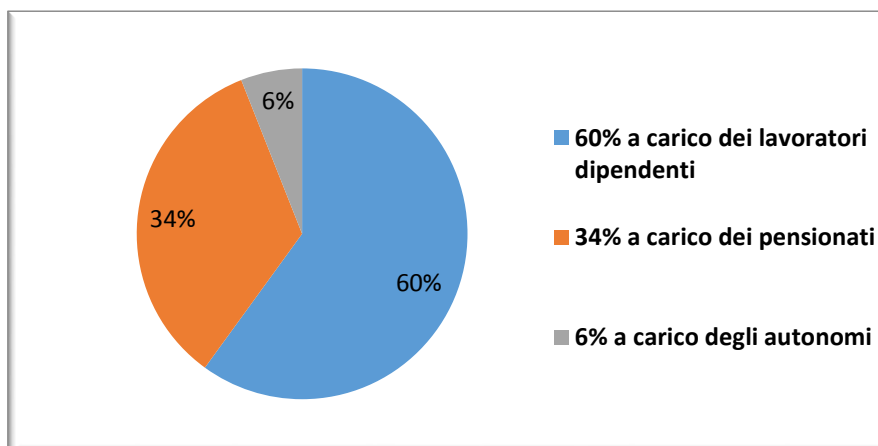
Inoltre, l'Italia è al primo posto in abitazioni, autoveicoli e telefoni in Europa, al secondo per animali da compagnia dopo l'Ungheria.

L'IRPEF del 2019 degli italiani vale soltanto 172,56 miliardi contro i 132 miliardi per gioco d'azzardo legale o illegale, oltre al fatto che l'italiano ha pranzato al ristorante per altri 83 miliardi.

A questo punto una domanda sorge spontanea: come fanno le partite Iva, care alla Destra, a pagare soltanto il 6% del gettito nazionale IRPEF?

GETTITO IRPEF: IDEOGRAMMA – DISTRIBUZIONE DELL'IMPOSTA VERSATA

I lavoratori autonomi versano appena il 6% di tutta la "torta" IRPEF e in questo 6% i lavoratori autonomi rappresentano 7 milioni e mezzo di partite IVA, che evidentemente evadono sia IRPEF che contributi pensionistici.



Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

il 6,75% degli autonomi

EUROPA: CONTRIBUTI PENSIONISTICI

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE DI LAVORO	NOTA
ITALIA	9,2%	23,8%	33%
GERMANIA	9,8%	9,8%	19,6%
FRANCIA	6,8%	9,9%	16,7%
SPAGNA	4,7%	23,6%	28,3%
SVIZZERA	8%		

IN ITALIA VERSAMENTI DI CONTRIBUTI: 33% SU TUTTA LA CONTRIBUZIONE.

ADEGUAMENTI PENSIONISTICI: IN MISURA "DECRESCENTE" MAN MANO CHE LA PENSIONE DIVIENE PIU' ALTA FINO A DIVENIRE "STERILE".

Limitare la perequazione delle pensioni soltanto a **quelle più basse è un assurdo giuridico, economico e sociale.**

I fondi pensionistici dei lavoratori dipendenti sono stati costruiti con l'accantonamento del 33% su TUTTA LA RETRIBUZIONE di attività e non in percentuale decrescente, come si opera invece con gli adeguamenti.

CONFLITTO D'INTERESSI DI PARLAMENTARI E POLITICI-LAVORATORI AUTONOMI



La difesa dei lavoratori autonomi, da parte soprattutto dei politici, non è casuale perché è emerso, nel periodo della pandemia che diversi parlamentari sono proprietari o comproprietari di esercizi commerciali, tanto è vero che alcuni di costoro hanno riscosso, perché lo hanno richiesto, il “bonus” elargito dal Governo per commercianti ed altri autonomi.

Da una indagine effettuata, risulta infatti che un deputato su 4 è titolare, direttamente o indirettamente, di discoteche, bar, esercizi di vendita di abbigliamento etc.

Il Parlamento ha registrato ben 198 tra deputati e senatori sino a tutto settembre 2021 risulta abbiano aperto studi professionali e attendono il via libera dall'apposito ufficio parlamentare per il “conflitto d'interessi” che, a quanto risulta non è ancora funzionante.

Arcangelo D'Ambrosio